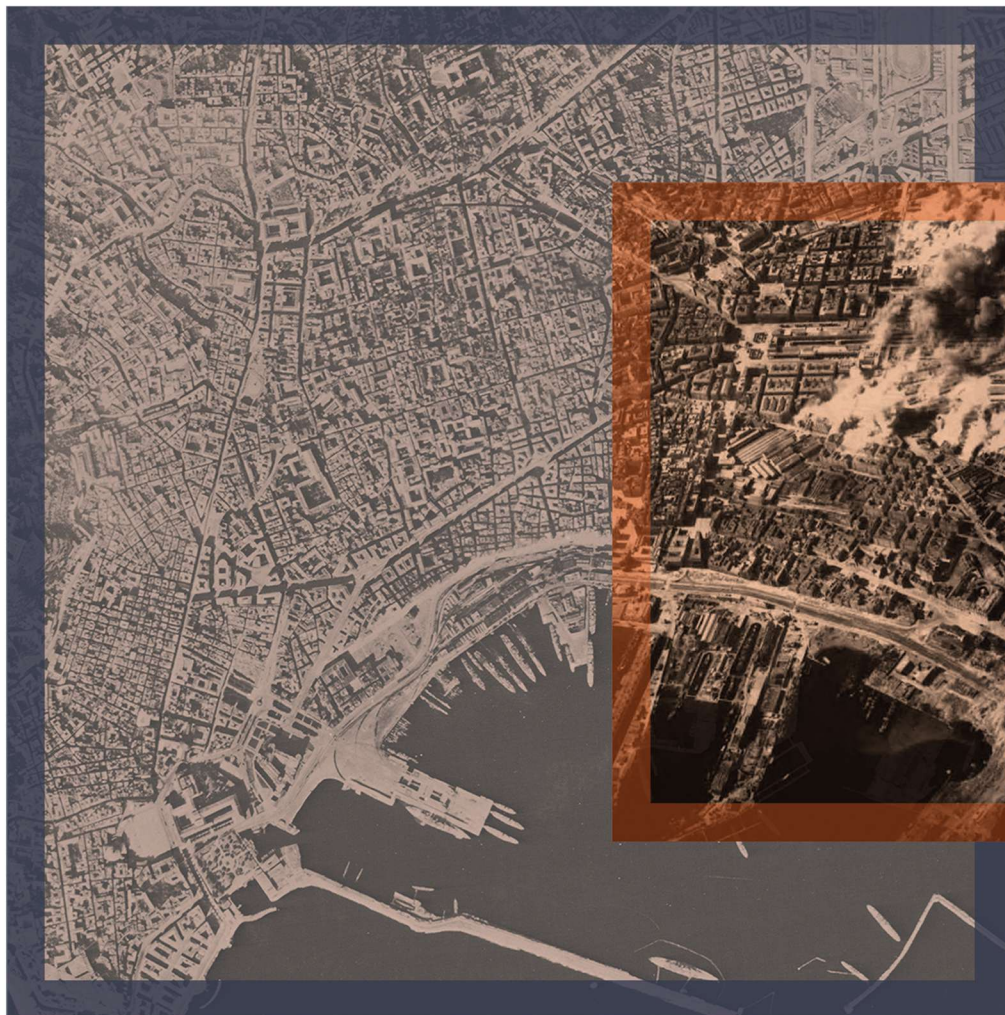


# CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

## CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo primo

## FONTI E TESTIMONIANZE

a cura di  
Francesca Capano,  
Emma Maglio,  
Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press



# **CITTÀ E GUERRA** **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

## **Tomo primo** **Fonti e testimonianze**

a cura di  
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



*e-book edito da*

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **CITTÀ E GUERRA**

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*

*Tomo I - Fonti e testimonianze*

*a cura di* Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VIGONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-175-8

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## INDICE

### 15 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

### 19 | **Introduzione. Città e guerra: storie in transizione**

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

## PARTE I / PART I

**Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie**

*Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence*

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

### CAP.1 **L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni**

*The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations*

LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

#### 29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato

*Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement*

*Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava*

#### 39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castrum Nova Equitum Singularium'

*War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome.*

*Reconstructions and building interpretations of the 'Castrum Nova Equitum Singularium'*

*Olimpia Di Biase*

#### 49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon

*Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon*

*Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi*

### CAP.2 **Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti**

*Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts*

GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

#### 63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo

*War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph*

*Angela Palmentieri*

## PARTE II / PART II

**Guerra e pace nelle città europee e mediterranee**

*War and peace in European and Mediterranean cities*

ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

### CAP.1 **La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo**

*The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries*

DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

#### 79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato

*Science of drawing and knowledge of the State*

*Andrea Donelli*

#### 91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento

*The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples*

*Alessio Russo*

- 105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze  
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence  
*Daniela Stroffolino*
- 113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo  
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries  
*Bruno Mussari*
- 125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)  
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)  
*Giordano Ocelli*
- 137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'  
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'  
*Michela Marisa Grisoni*
- 147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel  
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*  
*Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo*

**CAP.2 Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni**  
*War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations*  
**GIOVANNA CIGLIANO**

- 161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni  
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives  
*Giovanna Cigliano*
- 171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea  
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia  
*Giovanni Savino*
- 179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol  
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol  
*Filomena Fera*
- 187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul  
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul  
*Marianna Sergio*

**CAP.3 Città e turismo in guerra e pace**  
*Cities and tourism in war and peace*  
**ANNUNZIATA BERRINO**

- 199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri  
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society  
*Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro*
- 207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918  
*Kevin James*
- 217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain  
*Carlos Larrinaga*
- 223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War  
*Saida Palou Rubio*
- 229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime  
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy  
*Monica Esposito*

- 239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale  
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II  
*Annunziata Berrino*
- 249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa  
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe  
*Anna Pia Ruoppo*
- 255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto  
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto  
*Elisabetta Caroppo*
- 263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca  
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post-war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca  
*Rossella Iovinella*
- 271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia  
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia  
*Emanuela Locci*

**CAP.4 *Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale***  
*Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II*  
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

- 283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives  
*Michał Saniewski*

**PARTE III / PART III**

***Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra***  
*Identity, architecture and historical image of cities at war*  
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

**CAP.1 *Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna***  
*Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period*  
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)  
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)  
*Elena Svalduz*
- 311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali  
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts  
*Felicia Di Girolamo, Raffaella Fiorillo*
- 321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)  
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)  
*Emma Maglio*
- 333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John  
*Valentina Burgassi*
- 343 | Taranto: fortificare e ampliare  
Taranto: fortify and expand  
*Oronzo Brunetti*
- 353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale storico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)  
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale storico* (1708)  
*Giuseppe Pignatelli Spinazzola*

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione  
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation  
*Mariangela Terracciano*

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono  
The coastal towers of Positano: conservation and neglect  
*Luisa Del Giudice*

## **CAP.2 Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento**

*Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries*  
**FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO**

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi  
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks  
*Salvatore Di Liello*

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano  
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire  
*Giuseppina Scamardi*

411 | La fortificazione di Crotona tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione  
The fortification of Crotona between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function  
*Bruno Mussari*

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico  
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument  
*Emanuele Taranto*

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics  
*Emanuela De Feo*

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo  
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture  
*Pasquale Rossi, Matteo Borriello*

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria  
The castle of Angri: the residence of Doria princes  
*Gianluca Novi, Emanuele Taranto*

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)  
St. Marks castle. Symbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)  
*Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales*

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia  
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia  
*Saverio D'Auria*

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono  
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment  
*Francesca Capano*

## **CAP.3 Teatri di guerra: La mise-en-scène cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra**

*Theatres of War: The cinematic mise-en-scène of urban space as a war front*  
**TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI**

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch  
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*  
*Francesca Di Fazio*

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini  
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging  
*Carlo Ugolotti*



517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada  
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*  
*Malvina Giordana*

**CAP.4 Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito**

*Urban scars. The memory of the war and the built heritage*

**JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ**

529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario 'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma  
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten' memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome  
*Roberto Ragione*

539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale  
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past  
*Maria Stella Di Trapani*

549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia  
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia  
*Mesut Dinler*

557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate  
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate  
*Italia Caradonna*

565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church of Kutahya  
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa greca di Kutahya  
*Demet Yilmaz*

575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo d'internamento a luogo della memoria  
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to memorial site  
*Michele Cerro*

585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici  
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations  
*Gilberto De Giusti, Marta Formosa*

595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma  
The war archaeological outpost of Cuma  
*Emanuele Navarra*

605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta  
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound  
*Massimo Visone*

613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal 1944 a oggi  
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from 1944 to today  
*Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri*

625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione  
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction  
*Cristina Boido, Pia Davico*

635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale dopo la Seconda guerra mondiale  
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage after the Second World War  
*Nicoletta Usai*

645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra  
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island  
*Marco Falsetti*

- 653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District  
 Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda  
*Franz Bittenbinder*
- 665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier  
 The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel  
*Chiara Roma*
- 677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee  
 Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities  
*Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli*

**CAP.5 Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea**  
*European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era*  
**GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO**

- 693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo  
 At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries  
*Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi*
- 705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano  
 The military hospital of Rome. Architecture and urban role  
*Barbara Tetti*
- 715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio  
 The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings  
*Francesco Cotana*
- 727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio  
 New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States  
*Carmen Vincenza Manfredi*
- 737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo  
 Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries  
*Luigi Saverio Pappalardo*
- 749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta  
 Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta  
*Francesca Passalacqua*
- 759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione  
 War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction  
*Giuliana Ricciardi*
- 767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi  
 War images and stories from Pio Jacazzi's diary  
*Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone*
- 777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari  
 Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities  
*Francesco Viola*
- 789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio  
 Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium  
*Marina Fumo, Giuseppe Trinchese*
- 805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana  
 The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana  
*Olivia Longo, Davide Sigurtà*

**CAP.6 Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri**  
*Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory*  
**GEMMA BELLI, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI**

- 817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia  
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia  
*Fabio Mangone*
- 827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia  
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia  
*Manlio Montuori, Luca Rocchi*
- 837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia  
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia  
*Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo*
- 847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini  
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini  
*Gemma Belli*
- 855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce  
Overlapped memories. Endurance and transformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce  
*Michela Marisa Grisoni*
- 865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza  
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance  
*Carlotta Coccoli, Lia Signorini*
- 877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale  
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site  
*Roberto Ragione*
- 887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)  
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)  
*Monica Prencipe*
- 899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery  
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery  
*Rosa Sessa*
- 911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra  
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries  
*Maria Carolina Campone*
- 921 | Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo  
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle  
*Sara Cipolletti*
- 931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria  
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture  
*Alessandra Carlini*
- 941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale  
War graves: military logistics and cemetery architecture  
*Luigi Coccia*
- 951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović  
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović  
*Emanuele Morezzi*

«Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano

«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire

**GIUSEPPINA SCAMARDÌ**

Università Mediterranea di Reggio Calabria

### Abstract

*Dal 1463 i turchi avviarono un programma di fortificazioni in Epiro, nell'area strategica dello stretto di Arta, sottratta a Venezia, con un castello detto Bouka, la bocca, attorno al quale si sviluppò la città di Preveza. Oggi Bouka è andato perduto ma ne rimane il segno urbano, perché nulla vi fu più insediato. Attraverso le fonti documentarie testuali e iconografiche possono essere ricostruite sue caratteristiche tipologiche e la sua storia nell'alternarsi di dominazioni ottomana e veneziana.*

*From 1463 the Turks started a program of fortifications in Epirus, in the strategic area of the Strait of Arta, previously Venetian, with a castle called Bouka, from the Italian mouth, around which Preveza developed. Today Bouka has been lost but its urban sign remains, because nothing was built there anymore. Through the textual and iconographic documentary sources, its typological characteristics and its history during the alternation of Ottoman and Venetian dominations can be reconstructed.*

### Keywords

Architettura militare, fortificazioni ottomane, Preveza.

*Military architecture, Ottoman fortifications, Preveza.*

### Introduzione

Dopo la caduta di Costantinopoli (1453) l'avanzata verso occidente di Mahmet II giunse fino ai possedimenti veneziani in Epiro e al mar Ionio. Qui uno dei luoghi strategici era lo stretto del golfo Ambracio o di Arta, non soltanto per il suo valore in termini di controllo territoriale [Moustakis 2015], ma anche perché poteva costituire un'ottima testa di ponte per proseguire l'espansione verso l'Italia e Roma. Era dunque inevitabile che all'indomani della conquista, già dal 1465 [Karabelas 2010, 402], fosse avviato un programma di fortificazione della stretta imboccatura, prima attraverso due semplici torri gemelle e poi con la costruzione di una fortezza sulla punta della penisola settentrionale, a fronteggiare il capo Aktion. La nuova fortificazione prese il nome di Bouka, la bocca, sfruttando il toponimo italiano già in uso.

Del primo programma di difesa esistono solo alcune notizie frammentarie provenienti da alcuni carteggi veneziani nei quali si segnalava la minaccia che queste nuove opere potevano rappresentare per la Serenissima. Se nel 1465 si chiedevano informazioni solo sulle due torri, «et si ad fabricationem illorum duorum castellorum, que in faucibus sinus ipsius fama est»<sup>1</sup>, circa dieci anni dopo, nel 1478, Leonardo III di Tocco relazionava sul

<sup>1</sup> Venezia, Archivio di Stato (d'ora in poi ASV), Senato Secreti XXII, 6 maggio 1465, ff. 84r-85v.

GIUSEPPINA SCAMARDI

pericolo proveniente dal «castello ala bucca de lo gulfo»<sup>2</sup>, che gli ottomani stavano allora costruendo [Karabelas 2010, 401; Karabelas 2015, 984].

Ben presto la nuova fortezza raccolse attorno a sé la popolazione che a causa della guerra turco-veneziana si era ritirata nell'entroterra, dando così origine a un borgo chiamato Preveza (che in albanese significa passaggio). Questo nome acquistò ben presto uno straordinario valore evocativo, presentandosi minaccioso nell'immaginario collettivo dell'Occidente mediterraneo, specie dopo quella che ancora oggi è ricordata come battaglia di Prevesa e che si svolse nel 1538 tra la flotta ottomana di Barbarossa e quella cristiana di Andrea Doria, celebrata dai turchi come uno dei più grandi successi navali della propria storia. Solo pochi anni dopo (1571) a Lepanto le sorti del conflitto si sarebbero ribaltate e la glorificazione, stavolta, sarebbe toccata all'Occidente.

Nei secoli seguenti, la città alla 'bocca del golfo' fu sempre contesa tra Venezia e la Sublime Porta, con un vorticoso alternarsi di dominazioni. Nel 1684 la Serenissima vittoriosa, grazie all'ammiraglio Francesco Morosini, inaugurò il suo secondo periodo di dominazione, durato però solo pochi anni. Nel 1699, infatti, il trattato di Karlowitz concludeva la sesta guerra turco-veneziana, restituendo agli ottomani, tra i vari possedimenti, anche Preveza, con la condizione che la fortezza di Bouka fosse distrutta.

Le rovine furono abbandonate e nessuna opera fu più ricostruita nel medesimo sito. Ancora oggi le tracce di quell'antica fortificazione sono leggibili nel tessuto urbano contemporaneo, nonostante le scarsissime tracce materiali, a causa della successiva spoliazione e reimpiego dei materiali. Per la difesa dell'area si preferì impegnare un sito poco più a nord, dove venne realizzata una nuova fortezza, detta Chiparissi, e dove si sviluppò la nuova città [Velenis 1996; Sarri 2009; Karabelas 2010; Karabelas 2012].

Anche quando nel 1718 il trattato di Passarović riportò Preveza nuovamente in mano veneziana, fu su Chiparissi che si appuntarono le azioni di miglioramento difensivo e di cristianizzazione, a cominciare dalla nuova dedicazione a Sant'Andrea [Sarri 2009].

A seguito della caduta della Repubblica di Venezia nel 1797 la città fu di nuovo ottomana. Dopo alterne vicende che videro la presenza di francesi e russi, fu Ali Pasha di Ioannina ad acquisirne definitivamente il possesso, avviando nell'intera regione un imponente programma di difesa con opere nuove, ma affiancate dal ripristino di alcune delle strutture preesistenti, seppure deteriorate, fatta eccezione per Bouka, [Velenis 1997; Sarri 2009].

Dopo un secolo, nel 1912, l'ingresso vittorioso dell'esercito greco liberava Preveza dal regime turco.

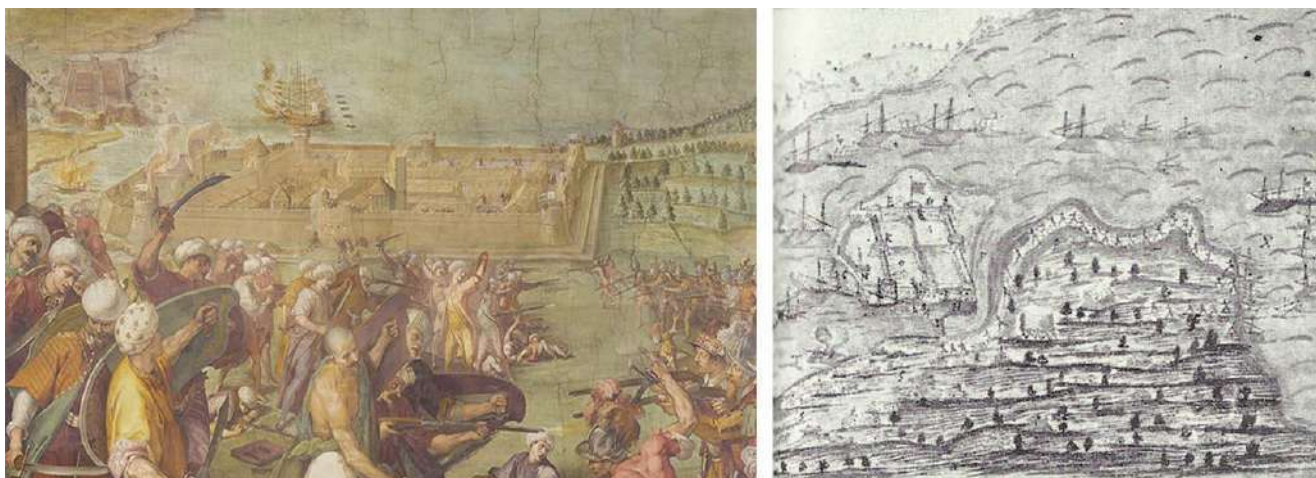
### **1. La fondazione di Bouka e la fase ottomana (1468-1684)**

Sulla fondazione e prima fase costruttiva della fortezza di Bouka non esistono, allo stato, fonti documentarie che diano informazioni inequivocabili sulla sua tipologia e consistenza, anche a causa della tendenza tipicamente ottomana a non lasciare tracce progettuali scritte o piani delle proprie opere, in una sorta di mantenimento di un segreto professionale interno alle corporazioni.

Certamente essa fu una costruzione originale ottomana, realizzata ex novo a partire dal 1478 e non un adattamento di strutture preesistenti, come testimoniato dall'iconografia storica, in cui si vede il segno della sua presenza solo a partire dal XVI secolo. Ne sono esempio le cartografie di Piri Re'is o di Francesco Genesio [Genesio 1538, 4], quest'ultima redatta in occasione della battaglia di Preveza del 1538 – e in cui sembrano potersi individuare le due

---

<sup>2</sup> ASV, Scuola di Santa Maria del Rosario, b. 29, Processo X, f. 25r, 31 marzo 1478.



1a-b: A sinistra: la fortezza di Bouka in occasione della conquista da parte dei Cavalieri di Santo Stefano nel 1601. A destra: il particolare della fortezza nel dipinto di Bernardino Poccetti in Palazzo Pitti, Sala di Bona, Galleria Palatina, con in secondo piano, in alto a sinistra, la fortezza di Santa Maura; a destra il particolare dello schizzo di Iacopo Inghirami [Guarneri 1960].

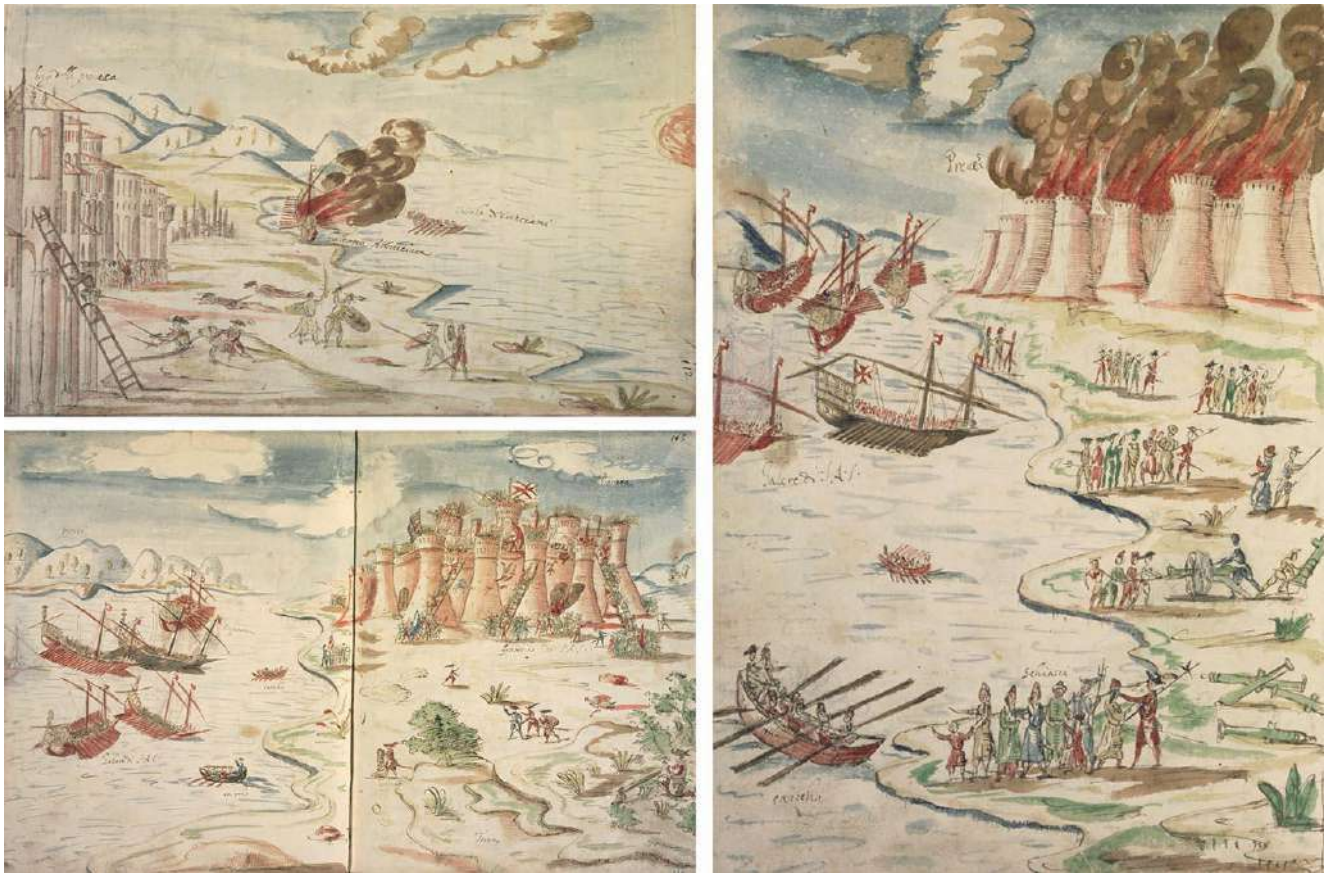
torri menzionate nel documento del 1465 – che precedono le incisioni di Giovan Francesco Camocio [Camocio 1571] e Simon Pinargenti [Pinargenti 1573], il cui modello sarebbe diventato stereotipo nella produzione cartografica successiva.

Tracce documentarie, seppure frammentarie, attestano che già nei suoi primi decenni di vita Bouka fu spesso oggetto di riparazioni e ripristini, a causa di reiterati attacchi, ma anche di miglioramenti funzionali, come ad esempio quello realizzato per far fronte alla potenziale minaccia costituita da Carlo VIII di Francia, qualora la campagna in Italia del 1495 fosse andata a buon fine [Karabelas 2017, 104]. Sembra che altri lavori di una certa consistenza fossero completati nel 1558, forse a seguito dei danni conseguenti alla battaglia di Preveza del 1538, come riportato in un'iscrizione, oggi perduta, di cui dà notizia il *Seyahâtnâme* (1611-1684) del viaggiatore Evliya Çelebi [Karabelas 2010, 404; Karabelas 2017, 103].

Informazioni più concrete possono trovarsi solo a partire dagli inizi del XVII secolo, in alcuni documenti iconografici che trovano corrispondenza con le mappe e planimetrie più accurate prodotte dagli ingegneri veneziani dopo la riconquista del 1684. Si tratta per lo più di immagini non redatte da tecnici, la cui finalità spesso è celebrativa o propagandistica e quindi presentano evidenti limiti descrittivi; tuttavia appaiono abbastanza efficaci per definire le linee generali di Bouka e della città di Preveza.

Tra queste si ricordano le opere prodotte in occasione dell'impresa condotta dai Cavalieri di Santo Stefano nel 1605, sotto la guida di Iacopo Inghirami [Gemignani 1996] conclusasi con l'occupazione della fortezza, sia pure di breve durata. Fu un evento che accese l'immaginario collettivo occidentale, anche grazie all'azione di propaganda condotta da Ferdinando I Medici, che commissionò opuscoli propagandistici e cicli pittorici. Tra i primi è la *Relatione dell'Impresa della Prevesa*, pubblicato a Firenze per Sermartelli nel 1605, corredata dall'incisione di Giovanni Orlandi che illustra i luoghi della battaglia [Orlandi 1605] e poi ripresa da Hubert Vincent per il volume di Fulvio Fontana sulle imprese dei cavalieri stefaniani [Fontana 1701, tav. XVII]. Sempre di commissione Medici a Giacomo Ligozzi e Bernardino Poccetti sono due dipinti celebrativi dell'evento: il primo è posto nel soffitto della chiesa dei Cavalieri a Pisa, il secondo nella sala di Bona in palazzo Pitti (fig.1a): in entrambi la fortezza di Bouka è utilizzata come sfondo del combattimento.

GIUSEPPINA SCAMARDÌ



2: Eraso Magno, 1601, tre fasi della conquista stefaniana di Preveza del 1601: l'assalto al borgo extra moenia, la conquista di Bouka, l'imbarco dei soldati e la fortezza in fiamme, Firenze, Biblioteca Riccardiana, *Imprese delle galere toscane*, ms. 1978, ff.112r; 112v-113r; 113v.

A questi si affiancano poi lo schizzo realizzato dallo stesso Iacopo Inghirami<sup>3</sup> (fig. 1b), che si propone come la prima rappresentazione reale di Bouka e che evidentemente costituisce la base per le incisioni e i dipinti prima citati, e tre disegni (fig. 2) in un diario di viaggio<sup>4</sup> redatto da uno dei soldati imbarcati sulle galere vittoriose [Scamardì 2016], che illustrano il racconto della battaglia e raffigurano in ordine temporale tre fasi delle azioni belliche: i primi combattimenti davanti al borgo; la conquista della fortezza; l'imbarco da Preveza ormai in fiamme. Appare subito evidente come l'impianto generale segua i criteri ottomani utilizzati per le opere ubicate in posizione strategica per il controllo del territorio e delle comunicazioni o in posizione di frontiera, e basati sulla massimizzazione della funzionalità ed efficienza, senza dispersioni in raffinatezze estetiche e formali. È interessante, in tal senso, notare come Bouka fosse molto simile alla vicina Santa Maura, come d'altra parte si vede anche nel dipinto di Poccetti in Palazzo Pitti, nel quale è raffigurata in alto a sinistra (fig. 1a).

Si trattava dunque di un impianto quadrato, di ascendenza romano-bizantina, scompartito internamente attraverso due strade ortogonali che conducevano alle porte, come si vede nello schizzo di Inghirami e nel disegno di Orlandi – mentre Hubert Vincent fraintende il tratto e trasforma le strade in mura interne. Le cortine, piuttosto basse e massicce – «se bene di

<sup>3</sup> Volterra, Archivio Iacopo Inghirami, la citazione archivistica in Guarnieri [1960].

<sup>4</sup> Firenze, Biblioteca Riccardiana (d'ora in poi Ricc.), Eraso Magno, *Imprese delle galere toscane*, ms. 1978 (nel seguito Ricc. 1978).

muraglie non sono tanto alte»<sup>5</sup> – erano leggermente scarpate e coronate da camminamenti e una merlatura ancora quadrata e di grandi dimensioni. Le mura erano in pietra viva, probabilmente anche con l'utilizzo di materiale di riuso proveniente da Nikopolis, se è vero quanto riportava il provveditore straordinario della Prevesa Paolo Nani (1685) che la fortezza era tutta in marmo proveniente dai magnifici edifici antichi [Donos 2007, 80].

Non è chiaro se la costruzione fosse stata realizzata tenendo conto fin dal principio delle necessità connesse all'introduzione delle armi da fuoco – modifiche che, com'è noto, furono introdotte nel mondo ottomano anche ispirandosi a modelli occidentali, particolarmente italiani – ma a giudicare dai disegni sembra che nel 1605 queste fossero già state applicate nella fortezza di Bouka. Le cortine, infatti, sono rafforzate da quattro torrioni circolari agli angoli e quattro centrali, in corrispondenza delle strade interne, «le porte della piazza di detti torrioni corrispondono l'un l'altra, che con l'archibugiate possono guardarsi l'un l'altra»<sup>6</sup>, tutti scarpati e con cordone, dunque di derivazione occidentale, tranne uno, poligonale e con copertura a padiglione – «più grosso, ma più basso degli altri», nella legenda Orlandi – caratteristico dei sistemi fortificati ottomani. Verso il mare, sul lato est, al circuito murario principale si connetteva un secondo recinto fortificato a seguire la linea di costa, approssimativamente triangolare ma con angoli arrotondati, cosicché il torrione poligonale risultava interno. All'interno di questo secondo recinto era ubicata la moschea, oltre a «di molte cannoniere, tanto basse che possono mettere in fondo quanti vascelli ve entrassero, con bonissimi pezzi grossi tutti di bronzo»<sup>7</sup>. Il tutto era «posto in isola», per mezzo di un fossato «d'un poco d'acqua del mare che ve entra»<sup>8</sup>, e accessibile solo attraverso un ponte in legno, alla cui «drittura» è la porta, «cioè dalla parte destra, nel fianco d'un torrione»<sup>9</sup>.

È probabile che la divisione in quadranti all'interno delle mura fosse anche legata a una specializzazione delle funzioni, con le attività commerciali concentrate verso la porta principale [Sarri 2009, 240]; qui vi insistevano edifici pubblici, ma soprattutto le residenze della guarnigione, seppure di non eccelsa qualità, dato che erano «fatte all'usanza d'Ungheria, di tavole, ma coperte di canoli o coppì, come in molti lochi se dimandano, ma basse»<sup>10</sup>, simili a come appaiono nel dipinto di Pocetti.

Diversa invece la situazione nel borgo *extra moenia* a nord della fortezza, là dove era insediata la maggior parte della popolazione, e che nel disegno riccardiano è rappresentato dando alle case – tutte almeno a due livelli – qualificazioni formali attraverso colonnati, bifore, balconi aggettanti, che difficilmente possono essere frutto di totale invenzione: più probabile, invece, l'enfatizzazione, connessa alla formazione culturale dell'autore, di elementi architettonici effettivamente presenti.

---

<sup>5</sup> Ricc. 1978, f. 110r.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Ricc. 1978, f. 110v.

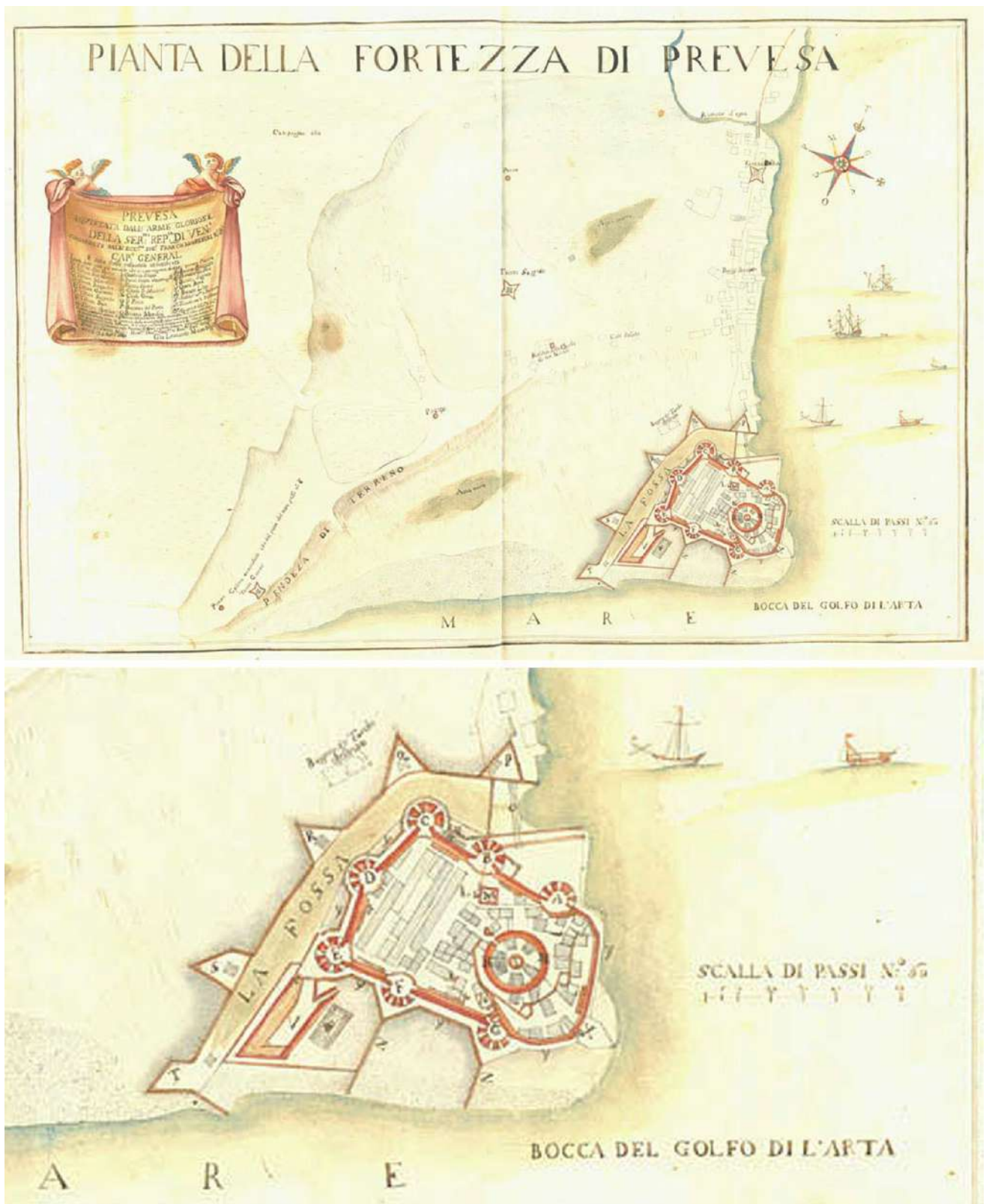
<sup>8</sup> Ricc. 1978, f. 109r.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Ricc. 1978, f. 110r.



GIUSEPPINA SCAMARDI



3: Giovan Leonardo Mauro, *Pianta della fortezza di Prevesa*, 1684, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, *Carta topografica e piante di città e fortezze per la guerra di Morea (1684-1697)*, Ms.It.VII.94 (10051); il particolare di Bouka con le trasformazioni intercorse dalla sua fondazione.



4: Anonimo, *Prevesa Resa*, 1687-1688, Venezia, Biblioteca della Fondazione Scientifica Querini Stampalia, *Diario militare della spedizione di Morea, ossia, Distinti ragualii delle fortezze prese nel Regno della Morea sotto il comando dell'Ecc.mo K. Procur. Cap. General Francesco Moresini nella sedia di papa Innocentio Odeschalchi X, ms., 1687-1688, Cl. IV, Cod. XCIII = 1347* [Karabelas 2006, tav. 9].

## 2. Le opere veneziane (1684-1698)

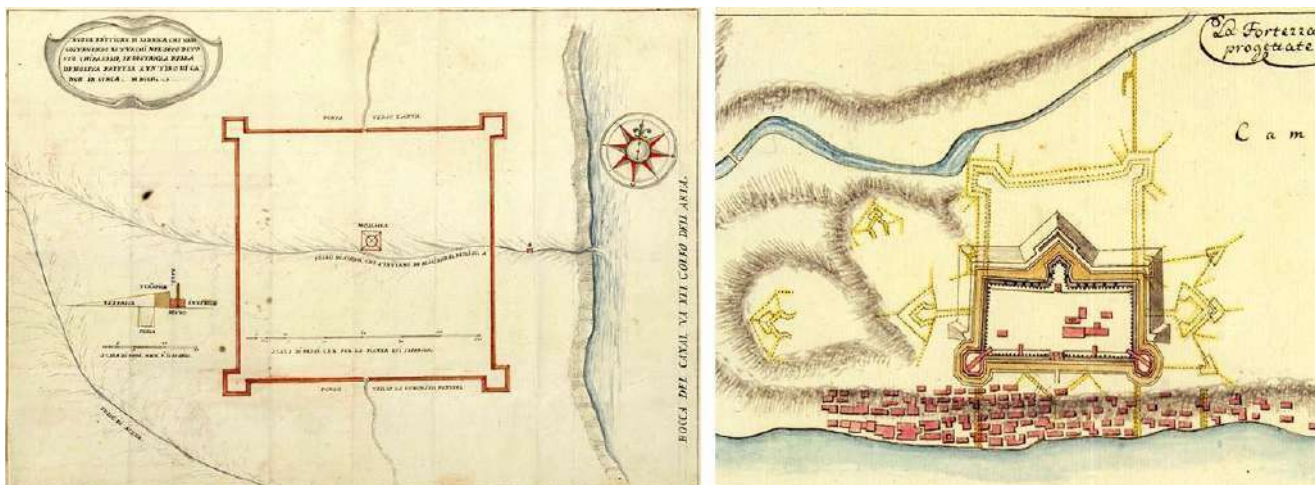
Maggiori fonti testuali e iconografiche si hanno per il cosiddetto secondo periodo veneziano, a partire dalla riconquista del 1684 [Karabelas 1994; Velenis 1996; Karabelas 2010].

Tra le molte mappe conservate nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, rivestono particolare interesse quella redatta in occasione dell'assalto del 1684, condotto da Francesco Morosini e a firma dell'ingegnere Giovan Leonardo Mauro<sup>11</sup> (fig. 3), identificabile come base per le incisioni di Vincenzo Coronelli [Coronelli 1685], cosmografo pubblico della Serenissima. A questi si aggiunge poi una veduta prospettica a penna colorata ad acquarello (fig. 4), contenuta in un diario manoscritto della campagna di Morea, datato 1687-1688<sup>12</sup> [Karabelas 2006, tav. 9; Donos 2007, 69].

<sup>11</sup> Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, *Carta topografica e piante di città e fortezze per la guerra di Morea (1684-1697)*, Ms.It.VII.94 (10051), <http://geoweb.venezia.sbn.it/geoweb/GeoWeb.html>, id. GEO0025936.

<sup>12</sup> Venezia, Biblioteca della Fondazione Scientifica Querini Stampalia *Diario militare della spedizione di Morea, ossia, Distinti ragualii delle fortezze prese nel Regno della Morea sotto il comando dell'Ecc.mo K. Procur. Cap. General Francesco Moresini nella sedia di papa Innocentio Odeschalchi X, ms., 1687-1688, Cl. IV, Cod. XCIII = 1347*; l'indicazione archivistica è in Karabelas [2006, tav. 9].

GIUSEPPINA SCAMARDI



5a-b: A sinistra, Gregorio Dir, *Nuova eretione di fabrica che vano costruendo li turchi nel sito doto s[ito] Chiparissi, in distanza della demolita Prevesa a un tiro di canon incirca, 1702, Archivio Segreto Vaticano, Provveditori da Terra e da Mar, F. 951, disegno n. 1; a destra, Antonio Paravia, *La fortezza di Prevesa con le nuove opere progettate, 1716, Venezia, Museo civico Correr, Provenienze Diverse, 241b [Karabelas 2012, fig. 10].**

Da questi disegni e dalle rispettive legende si traggono interessanti informazioni sulle modifiche intercorse nei precedenti ottant'anni di dominio ottomano, oltre alle opere realizzate dai Veneziani all'indomani del loro insediamento.

Nelle planimetrie di Bouka risalta immediatamente la demolizione del muro interno della fortezza, probabilmente dovuto alla necessità di acquisire maggiori spazi edificabili per una popolazione in aumento. In questo modo la somiglianza planimetrica con la vicina fortezza di Santa Maura è ancora più evidente. Anche il disegno acquarellato mostra un grande affollamento di edifici residenziali e pubblici all'interno delle mura, tra le quali si distingue la moschea; ciò anche in presenza di un abitato esterno vivo e vitale, come dimostrato dalle strutture pubbliche come la «doana» (dogana) e il «Bagnio» (*hammam*), quest'ultimo dal tipico impianto centrale cupolato. Probabilmente per lo stesso motivo appare parzialmente scomparsa una delle due strade ortogonali, quella est-ovest, mentre permane quella nord-sud, in corrispondenza della porta principale che dà sul ponte, oltre il quale si trova il borgo. L'antico torrione poligonale si mostra ora a pianta circolare e con un diametro notevolmente maggiore rispetto al passato: l'indicazione in legenda «Castello», fa ritenere che con i successivi ampliamenti e modifiche avesse acquisito il ruolo di mastio centrale. Parte del tessuto urbano – che aveva evidentemente perso la sua geometria originaria – si dispone polarmente attorno a quest'ultimo, mentre nell'area occidentale permangono edifici rettangolari allungati, probabilmente destinati alla guarnigione e ai depositi.

Le opere dei veneziani sono identificabili attraverso il disegno di Giovan Leonardo Mauro che nel cartiglio specifica come dallo stesso Morosini la fortezza fosse stata restaurata e fortificata. Una falsabraga vi corre lungo tutto il perimetro murario; sul fronte di terra, al di là del fossato, sono posti cinque bonetti con postazioni per la guarnigione, mentre un sesto è collocato sulla punta estrema orientale, rivolto verso il mare. A sud è quella che in legenda è definita «opera bona», sulla quale sono posizionati i cannoni rivolti verso la collina retrostante. È anche evidente il processo di cristianizzazione del sito, con la moschea trasformata in chiesa e dedicata a San Michele Arcangelo, in memoria del giorno dell'espugnazione [Garzoni 1707, 74].

### 3. La distruzione di Bouka e il nuovo insediamento

Nel 1701, in ossequio al trattato di Karlowitz con cui Preveza assieme ad altri possedimenti in terraferma e nelle isole veniva riconsegnata ai turchi, ma a condizione di distruggerne le fortificazioni, Bouka veniva fatta esplodere dagli stessi veneziani. Un rapporto degli eventi veniva redatto da Daniele Dolfin, provveditore generale del mare, nel 22 agosto 1701, e corredato da una pianta acquarellata disegnata dall'ingegnere Le Vasseur, che riportava la posizione delle mine<sup>13</sup>.

Nonostante le promesse ottomane di vasti appezzamenti di terreno per chi fosse voluto rimanere, gli abitanti preferirono trasferirsi a Santa Maura [Garzoni 1707, 826] e il sito rimase pressoché deserto.

Non potendo più contare sull'antica Bouka, una nuova fortificazione venne immediatamente e rapidamente costruita dagli ottomani «a un tiro di cannone» – circa un chilometro – poco più a nord della vecchia Preveza, nel luogo chiamato Chiparissi, poi dedicata a Sant'Andrea dai veneziani [Velenis 1996, Karabelas 2015]. Il suo impianto, testimoniato da un disegno di Gregorio Dir (fig. 5), allegato a una petizione del 21 agosto 1702, sempre a firma di Daniele Dolfin<sup>14</sup>, in qualche modo replicava quello dell'antica fortezza di Bouka. Si trattava, infatti, ancora una volta, di un semplice perimetro perfettamente quadrato, con contrafforti terrapienati e angoli rinforzati non più da torrioni, bensì da bastioni angolari, oltre a un fossato. A differenza della fortificazione precedente, però, questa non era costruita tutta in pietra, ma solo i bastioni rivolti verso il mare erano rivestiti in materiale lapideo.

Dolfin sottolineava la debolezza del sistema, facilmente attaccabile, ma soprattutto deteriorabile nel tempo, consigliando, tra l'altro, un rinforzo dei bastioni, come fu effettivamente proposto dai veneziani, assieme ad altre modifiche<sup>15</sup> (fig. 5b) circa quindici anni dopo [Karabelas 2012].

L'ultima guerra tra Venezia e Impero Ottomano ebbe termine nel 1718 con il trattato di Passarowitz che sanciva il ritorno alla prima di tutti i territori precedentemente occupati, tra cui Preveza. L'antica Bouka rimase così ancora in stato di rudere, probabilmente anche per un problema politico di confini e di giurisdizione sull'imboccatura del golfo: se Preveza era veneziana, infatti, il promontorio Aktio che la fronteggiava restava in mano ottomana [Vetsios 2005].

La Serenissima preferì allora migliorare la fortezza di Chiparissi, ampliandone il recinto difensivo con ulteriori mura che partivano dai bastioni orientali, questi diventati poligonali, fino al mare, e aggiungendo un bastione triangolare sul lato occidentale [Karabelas 2012].

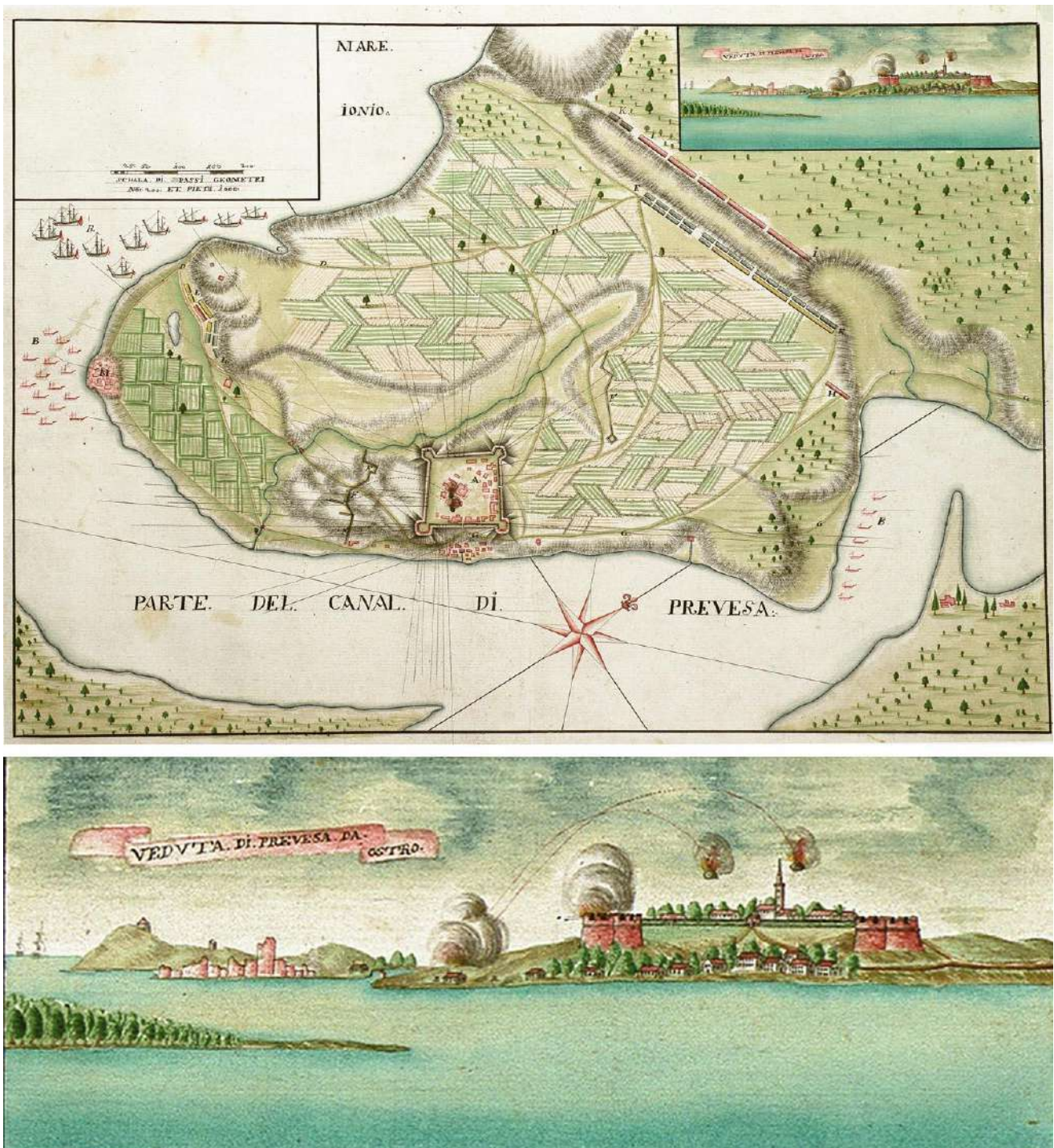
La rinnovata tranquillità portò a un nuovo addensarsi della popolazione fuori dalle sue mura, lungo la strada sud che portava alla «demolita Prevesa», dando origine a un nuovo insediamento esterno che ripropose il nome del precedente. Anche stavolta la fortezza fu 'cristianizzata' convertendo la moschea in chiesa e dedicandola a Sant'Andrea.

<sup>13</sup> Le Vasseur, *Plan de l'enceinte de la fortesse de Previsa ou l'on voit les minnes*, 1701, ASV, Provveditori da Terra e da Mar, F. 950, disegno 1, allegato al dispaccio n.24 del 22.8.1701, Santa Maura, Prov. Gen. Daniele Dolfin.

<sup>14</sup> Gregorio Dir, *Nuova eretione di fabrica che vano costruendo li turchi nel sito deto s[il]to Chiparissi, in distanza della demolita Prevesa a un tiro di canon incirca*, 1702, ASV, Provveditori da Terra e da Mar, F. 951, disegno n. 1, Allegato al dispaccio n.39 del 21 agosto 1702, Corfù, Prov. Gen. Daniele Dolfin; l'indicazione archivistica è in Karabelas [2017, 62, fig. 2].

<sup>15</sup> Antonio Paravia, *La fortezza di Prevesa con le nuove opere progettate*, 1716, Venezia, Museo civico Correr, Antonio Paravia, *Mio portafogli di viaggi, osserervazioni, memorie, e frammenti storici del mio tempo*, Provenienze Diverse, 241b; l'indicazione archivistica è in Amoretti [2006, 152] e in Karabelas [2012, fig.10].

GIUSEPPINA SCAMARDI



6a-b. Anonimo, *Pianta del attacco di Preveza con il Golfo e suoi contorni, e Campamento attaccato al 19 ottob. 1717 e particolare della Veduta di Preveza da Ostro*. La nuova fortezza di Chiparissi occupa il centro grafico e ideale delle rappresentazioni; sulla sinistra sono visibili i ruderi dell'antica Bouka.

La nuova Preveza fu fortificata solo dopo il ritorno degli ottomani, agli inizi del XIX secolo e con il dominio di Ali Pasha di Ioannina, nell'ambito di un piano di difesa dell'intera penisola, che comprendeva anche la realizzazione di altre fortezze, da quella di Yeni Kale (nuova fortezza), poi Agios Georgios, sotto la direzione dell'ingegnere francese Frédéric Guillaume de Vaudoncourt [Sarri 2009, 247; Neumeier 2020] a quella attualmente nota come

I contributi contenuti in questo volume indagano il rapporto tra città e guerra dal punto di vista dell'archeologia, della storia e dell'architettura, saperi tra loro sempre fortemente connessi e collaboranti per studiare, analizzare, decodificare e ricostruire criticamente tracce, memorie e parole che riguardano i contesti urbani e i conflitti dall'antichità a oggi, all'interno di un paesaggio in eterno divenire. Proprio nella peculiarità degli approcci della ricerca, i diversi contributi disegnano un ricco mosaico di casi studio, di oggetti di indagine e di progetto che lascia appena intravedere l'estrema complessità di un tema di stringente attualità.

*The papers included in this volume investigate the relationship between city and war from the viewpoint of Archaeology, History and Architecture, disciplines that are always strongly connected and work together to study, analyse, decode and critically reconstruct traces, memories and words about urban contexts and conflicts from antiquity to the present day, within a landscape in constant transformation. Precisely in the peculiarity of their research approaches, the different contributions draw a rich mosaic of case studies, objects of investigation and projects that hardly gives a glimpse of the extreme complexity of a highly topical theme.*